



La forza debole della preghiera

L'amore eccedente e la preghiera insistente

Omelia di Mons. Pascarella in occasione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani e festa di SS. Gioacchino e Anna, presso la Parrocchia di Fiaiano

Gen 18,20-32; Col 2,12-24; Lc 11,1-13

N



Anna Di Meglio

el corso della sentita novena per la festa di Sant'Anna presso la Parrocchia di Fiaiano e in occasione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il Vescovo Gennaro ha presieduto

la celebrazione eucaristica di domenica 24 luglio, svoltasi presso il campetto sportivo "Giovanni Paolo II" e concelebrata dal parroco don Pasquale Trani e da padre Roman.

Continua a pag. 2

A pag. 4 e 5

Il Papa in Canada



Due autorevoli commenti sul significato del viaggio del Papa presso i nativi americani.

A pag. 8 e 9

La "voce" dell'anoressia



Il racconto in prima persona di Francesco, che è riuscito ad uscire da questa malattia e a riprendere in mano la propria vita.

A pag. 19 - 20



Cari bambini, questa volta Gesù ci aiuta a capire una delle lezioni più importanti di sempre: quali tesori accumulare? SeguiamoLo insieme!

Continua da pag.1

Un rito vuoto

«Ogni Eucarestia è un incontro speciale con il Signore, egli ci dona sè stesso, la sua vita divina, ci unisce profondamente a lui, fino a trasformarci in lui».

Così il Vescovo ha aperto la sua omelia, rinnovando un pensiero che egli non si stanca di ripeterci con amorevole affetto: l'amore del Signore per noi è grande, anzi, sovrabbondante! E si rinnova specialmente in ogni Eucarestia! Ma di fronte ad esso noi, spesso, - ha detto - rimaniamo indifferenti. Siamo infatti presi dai problemi della nostra vita quotidiana, ci chiudiamo in noi stessi dimenticandoci dell'amore di Dio, lasciando in tal modo sfiorire la relazione con lui. In questo processo di decadimento la Messa diventa un obbligo, un "rito vuoto", ha precisato il Vescovo, dal quale non prendiamo il necessario nutrimento spirituale.

Fede e preghiera

Di fronte a questa situazione nella quale rischiamo spesso di ritrovarci, il rimedio viene dalla Parola, che va accolta attraverso la fede. La fede ci consente infatti di entrare nel mistero di Dio, di comprendere il dono di Dio che si offre a noi sotto la forma del pane e del vino, ma soprattutto ci consente di entrare in relazione con Lui. La corretta strutturazione di una buona relazione con il Signore è il vero fulcro su cui la Chiesa ci ha invitati a riflettere domenica scorsa. Più precisamente la Liturgia della Parola di do-



menica invitava infatti a puntare l'attenzione anche e soprattutto su un altro formidabile strumento che ci apre la strada alla relazione con il Signore: **la preghiera**. A tal proposito, e prima di farci entrare nella bellezza del Padre nostro, evidenziato nel celebre brano del Vangelo di Luca, dove Gesù, sollecitato dai discepoli, lascia loro la famosa preghiera, il Vescovo ha voluto ricordare un santo napoletano, S. Alfonso Maria de Liguori, che in un piccolo libretto dal titolo "Del gran mezzo

Primo piano

della preghiera", precisava che «La preghiera per il cristiano è come l'aria per il corpo: se manca l'aria il corpo non vive, se manca la preghiera lo spirito non vive». E sottolineava anche la necessità di un esercizio quotidiano e costante affinché la vita spirituale rimanga



viva. Ecco quindi che il Vangelo di Luca ci presenta Gesù che prega e ci offre la possibilità di apprendere il modo migliore per pregare e, come già detto, di entrare in relazione con il Signore. Gesù - ha ricordato il Vescovo - pregava sempre, la preghiera ha accompagnato tutta la sua vita, soprattutto nei momenti più difficili: «È nella preghiera e nel rapporto che attraverso di essa stabiliva con il Padre celeste, che Gesù trovava la forza e il coraggio di vivere la sua missione e di viverla con decisione, soprattutto nell'ora più difficile, la sera prima di morire». In tal modo egli ha trovato la forza di realizzare il progetto di Dio, che prevedeva la sua morte in croce per la nostra salvezza, dimostrazione dell'amore eccedente di Dio per l'uomo, che



ha trasformato la croce da strumento di morte in segno di amore.

Il Padre nostro, come pregare

Dopo queste premesse il Vescovo ha illustrato nel dettaglio alcuni passi della celebre



preghiera, per renderci maggiormente consapevoli del suo valore. Gesù infatti, nell'insegnarla ai discepoli che, incantati dal modo con cui lui si raccoglieva in dialogo con il Padre gli chiedono di poter fare lo stesso, ha lasciato un vero vademecum che illustra come pregare. Innanzitutto la preghiera non deve essere prolissa, ma **essenziale** e fatta di **parole semplici** - infatti il Padre nostro è molto chiaro e breve - deve essere rivolta - ha raccomandato Gesù - , e dobbiamo farlo **come suoi figli**, al Padre, non ad una autorità fredda e senza nome, noi infatti siamo tutti suoi figli grazie al dono del Battesimo e siamo, per tale motivo, degni di sentirci come Gesù il giorno del suo Battesimo, poiché - ha precisato Mons. Pascarella - anche per noi quel giorno Dio ha pronunciato la frase "Questo è il mio figlio prediletto". Ma anche qui c'è da fare una precisazione e c'è una domanda che dobbiamo porci: «Che idea di Dio ci portiamo nella nostra vita? È il Dio che ci ha svelato Gesù, che è amore e misericordia? Quando ci relazioniamo con lui lo pensiamo

mo come padre, riusciamo a credere che lui ci accoglie sempre a braccia aperte, anche se siamo come il figliuol prodigo?».

Cosa chiedere, come chiedere, pensare agli altri

Continua a pag. 3

Continua da pag.2

Primo piano



Cosa chiedere a un padre pronto ad accoglierci a braccia aperte? Innanzitutto che **sia santificato il suo nome**, cioè che tutta la Chiesa, cioè tutti noi, siamo degni e santi come lui è santo e poi che **venga il suo regno**, che si realizzi il suo progetto di pace, giustizia, amore e gioia attraverso la nostra azione. Chiediamo poi che ci venga dato **il nostro pane quotidiano**, cioè che non manchi mai l'essenziale per vivere dignitosamente e soprattutto che non ci manchi il pane eucaristico, e chiediamo che ci vengano **perdonati i nostri peccati**, ma affinché poi noi



Abramo ci ricorda l'importanza della preghiera di intercessione: porsi davanti a Dio per pregare per gli altri».

La forza debole della preghiera

Noi invece, di solito, - ha detto il Vescovo - riteniamo che la preghiera sia inutile. Così ci ha benevolmente provocati: «*Preghiamo con insistenza per la pace? per coloro che soffrono? Perché le menti dei potenti siano correttamente illuminate? Crediamo alla forza debole della preghiera, che è disarmata?».* Gesù ci insegna innanzitutto che **la preghiera è una forza**. Siamo capaci di usarla correttamente?



facciamo lo stesso con gli altri. Infine chiediamo di **non essere abbandonati alla tentazione**, tenuto conto della nostra inguaribile fragilità. È la Prima Lettura, tratta dal libro della Genesi, che - attraverso il dialogo tra Abramo e Dio, nel quale Abramo tenta, invano, di perorare la causa delle città di Sodoma e Gomorra e scongiurare la loro distruzione -, ci insegna come dialogare con Dio e ci educa al **livello superiore della preghiera**: «*Il nostro padre Abramo ci insegna che dobbiamo avere con Dio un dialogo senza paura e non dobbiamo avere paura di chiedere troppo.*



Il valore dei nonni e degli anziani

Il Vescovo Gennaro ha voluto concludere con

una chiosa finale e ha ricordato la ricorrenza della seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani voluta da Papa Francesco. Non si tratta certo di una occasione per ricordare semplicemente la figura dei nonni e degli anziani 'tout court', per aggiungere l'ennesima festa alle tante già esistenti, ma piuttosto di un'importante promemoria per noi tutti. Tutti abbiamo avuto dei nonni, tutti abbiamo

avuto l'esperienza di sedere sulle loro ginocchia per apprendere l'eredità, cioè la loro competenza e conoscenza. Ad ognuno di noi tocca di fare lo stesso, da nonno e da anziano, nella consapevolezza che la vecchiaia non è la fine della vita, l'ultimo capitolo, ma piuttosto la conclusione degna di un onorevole viaggio, un cammino non verso il nulla, ma verso l'incontro finale con il Signore. «*Dunque la vecchiaia è tempo preziosissimo, 'noviziato per la vita eterna', prospettiva di vita, cammino verso la pienezza finale. Chiediamo, per intercessione dei santi Giocchino ed Anna, che il Signore ci aiuti ad essere almeno un po' come loro e soprattutto come Maria, prima e vera discepola di Gesù, donna di speranza, che ama e crede.*

Foto di GIOVAN GIUSEPPE LUBRANO

Seguiamo Francesco

Annunciare la fede è una “missione fisica”

L'assistente ecclesiastico del Dicastero per la Comunicazione riflette sull'importanza di un messaggio cristiano non solo di parole ma soprattutto da una presenza fisica: ecco perché un Papa viaggia e non si limita semplicemente a parlare da Roma, ciò che dice diventa più vero e credibile

Cio che Gesù ha inaugurato con la sua vita è la necessità del corpo accanto alla parola. Per ogni cristiano Gesù è il Verbo che si è fatto carne. Ciò sta a significare che la fede cristiana conosce bene la differenza che esiste tra il dire delle cose e riempirle invece della propria presenza fisi-

corpo stringersi nel suo abbraccio. Ecco perché un Papa viaggia e non si limita semplicemente ad annunciare delle parole rimanendo a Roma. Egli sa che la propria presenza fisica davanti a coloro a cui parla rende il suo messaggio più vero, più concreto, più credibile. È la riscoperta di una pratica missionaria che da san Paolo VI in poi è tornata

be vedere le immagini di come quest'uomo anziano guarda, prega, si commuove, bacia, si lascia abbracciare e persino ornare con i costumi locali per capire che la sua presenza è già il messaggio. Papa Francesco è lì alla maniera di ciò che ci ha insegnato il Vangelo: chiamando le cose per nome ed esercitando la prossimità, esattamente come Gesù che



ca. L'evento pasquale, ad esempio, non è solo una semplice notizia, ma il susseguirsi di una sconvolgente esperienza con il corpo stesso del Risorto (*Lc 24, 39*). Se la resurrezione non fosse un fatto ma solo un punto di vista sulla vita, tutto il cristianesimo crollerebbe. Invece tutto il credo cristiano potremmo dire che è costruito sul corpo di una *Parola/Presenza*. Persino un bambino conosce bene la differenza tra la semplice parola e il corpo. Egli non si accontenta di sentirsi rivolgere parole d'affetto dalla propria madre, ha bisogno invece di toccarla, di sentire il proprio

ad essere la “missione fisica” di Pietro, tornata preminente rispetto alla semplice missione giuridica che in quanto successore di Pietro esercita sulla Chiesa universale. Questo è il motivo per cui un uomo anziano, con la sua attuale debolezza, è andato dall'altra parte del mondo offrendo il proprio corpo come il messaggio più credibile a un popolo ferito. In realtà non avrebbe bisogno nemmeno di parlare: i suoi occhi, i suoi gesti, la mansuetudine con cui si consegna alle lacrime, ai racconti, alle speranze, è più eloquente di ogni frase possibile. Bastereb-

chiamava i demòni per nome (*Mc 5, 9*) e si faceva prossimo a chiunque era nella prova e nel dolore (*At 10, 38*). Ogni altra semplificazione del significato di questo viaggio tradirebbe qualcosa di più grande e di più complesso. Ecco perché quest'uomo anziano dall'altra parte del mondo rimane una provocazione per tutti, specie in un mondo come il nostro che si identifica con le ostentazioni di forza e che crede che la credibilità consista nel mistificare l'evidenza. Debolezza e Verità sono invece la vera forza di Papa Francesco.

* *L'osservatore Romano*

Seguiamo Francesco

La carrozzina e la prateria

Il vecchio signore in carrozzina che va in Canada a chiedere scusa ai nativi nordamericani, soggiogati, derubati e decimati dai cristiani d'Europa, commuove e consola. Gesto non dovuto, dunque gesto molto voluto. Lascia capire che i tempi del pensiero, quando il pensiero è profondo, sono lunghi, reggono il passo dei secoli, non tengono in alcun conto le convenienze e le piccole ragioni. Quello del Papa è un omaggio non preteso, non imposto da alcuna agenda politica. Evoca tragedie lontane, consumate, già molto prima del Novecento, nel vortice della smi-



surata energia, avidità, ambizione dell'uomo bianco in cerca del suo bottino. I morti parevano presenti, nella sconfinata distesa d'erba attorno al Papa in carrozzina. Li si sentiva respirare. I guerrieri come i bambini, come le donne derubate dei figli per "civilizzarli". Perché proprio così avvenne, e per quella gente la croce e il Winchester furono comunque due strumenti della stessa sottomissione (che è l'esatto contrario, lo ha detto il capo della Chiesa, dell'evangelizzazione). Quanto al vecchio, la sua immobilità, in quegli immensi spazi, non gli è stata d'impiccio. Chinava la testa, ornata di penne alla maniera degli "indiani", e chiudeva gli occhi. Negli scampoli di telegiornale dedicati a quel viaggio, schivando le tonnellate di notizie elettorali, di facce di politici intenti a dire "io", di altre vecchieie assai meno decorose, ci è sembrato che quella carrozzina appartenesse alla prateria, e il suo cavaliere conoscesse il suono del vento e del galoppo.

* *La Repubblica*



CONGREGA S. MARIA ASSUNTA IN CIELO FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA SS. ASSUNTA DOMENICA 31 LUGLIO MARTEDI 16 AGOSTO

Alla Vergine Assunta in questi giorni di grazia e Lei rivolgiamo le nostre preghiere per implorare il dono della pace, portandoci, alle prime luci del nuovo giorno per invocarla come aurora e lampada ardente della nostra fede ed elevando il nostro ringraziamento e rinnovando la nostra supplica a Dio, per intercessione di San Rocco affinché ci ostenga lo scampio da questo terribile flagello.

SARÀ CON NOI A GUIDARCI IN QUESTO ITINERARIO MARIANO IL REVERDO P. CENNAIO TANZOLA CP

PROGRAMMA

DOMENICA 31 LUGLIO: XVIII PER ANNUM APERTURA DEI FESTEGGIAMENTI

ORE 10:45

Santa Messa della Confraternita, al termine, Esposizione del Simulacro della Madonna Assunta al suono festoso delle campane che annunceranno l'inizio dei festeggiamenti.
ORE 20:00 Sulle sponde della antica Chiesa del Rosario
Santa Messa e intronizzazione della Venerata Immagine della Madonna Assunta.

LUNEDI 1 AGOSTO: INIZIO DELLA TRADIZIONALE QUINDICINA

OGNI GIORNO DI BUON MATTINO

ORE 05:15 - Saluto mattutino alla Vergine, Rosario e Coroncina.
ORE 06:00 - S. Messa e Benedizione Eucaristica.

ORE 19:00 - Rosario e Canto delle Litanie
ORE 19:30 - S. Messa e canto del "Bionnonotte Maria".

VENERDI 5 AGOSTO:

ORE 06:00 - S. Messa e Benedizione Eucaristica.
ORE 18:30 - Esposizione del SS. Sacramento e ora di adorazione per le vocazioni.
ORE 19:30 - Benedizione Eucaristica e S. Messa.

SABATO 6 AGOSTO: FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

XVII ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL REV. Don Luigi Galise Piroglio Parroco e Cappellano di questa Congrega.

ORE 06:00 - S. Messa e Benedizione Eucaristica.

ORE 19:30 - Benedizione Eucaristica e S. Messa.

DOMENICA 7 AGOSTO: XIX PER ANNUM

ORE 06:00 | 10:45 | 19:30 - SS. Messe.

MARTEDI 9 AGOSTO:

ORE 06:00 | 19:30 - SS. Messe
ORE 20:30 PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"L'INDUSTRIA DELLA PAGLIA A LACCO AMENO E NELL'ISOLA D'ISCHIA"
DEL PROF. GIUSEPPE SILVESTRI.

GIOVEDI 11 AGOSTO:

ORE 06:00 | 19:30 - SS. Messe.
ORE 20:30 SERATA DI AFFROFONDIMENTO STORICO CULTURALE
SULLA FIGURA DEI FRATELLI PATALANO DI LACCO AMENO A CURA
DEL PROF. AGOSTINO DI LUSTRO.

VENERDI 12 AGOSTO:

ORE 06:00 - S. Messa e Benedizione Eucaristica.
ORE 18:45 Presso la Congrega di S. Anna, recita del Rosario, preghiera
a San Rocco e traslazione della Venerata Immagine presso questa
Congrega, intronizzazione e S. Messa Solenne.

DOMENICA 14 AGOSTO: XXVII ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA MADONNA ASSUNTA - XX PER ANNUM

ORE 05:15 - Saluto mattutino alla Vergine, Rosario e Coroncina
ORE 06:00 - S. Messa e Benedizione Eucaristica.
ORE 10:45 - S. Messa della Confraternita e discesa dell'Immagine della Madonna.
ORE 20:30 IN PIAZZA ROSARIO S. MESSA SOLENNE CELEBRATA DAL
CAN. GIUSEPPE NICOLELLA, CONFRATELLO DI QUESTA CONGREGA
NELLE ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELLEFFIGIE DELLA
MADONNA ASSUNTA.
ORE 22:00 - *Coestino Mauchio e la sua Compagnia nel concerto spettacolo:
"Napoli in prasin, ciarè e mistico".*
ORE 09:00 - Celebrazione del transito della B.V. Cantò del Annuncio della Festa
e Benedizione Solenne.

LUNEDI 15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ORE 06:00 - S. Messa Solenne celebrata dal Can. Antonio Angiolini
Confratello di questa Congrega.
ORE 08:00 - S. Messa.
ORE 10:00 - S. Messa in suffragio dei Confratelli e delle Consozelle
di questa Congrega.
ORE 11:00 - S. Messa. Al termine Supplica alla Vergine Assunta.
ORE 20:00 - In Piazza Rosario S. Messa Solenne celebrata dal Parroco,
al termine processione con l'Incoronata Immagine della
Madonna Assunta e di San Rocco per le strade del paese.
Al rientro saluto del Padre Predicatore alla Vergine.
ORE 22:30 - Gran Concerto della "Banda Aurora Città di Parza"
diretta dal M. Gianmarco Calio.
ORE 09:00 - Spettacolo Pirotecnico a mare della ditta Ischia Piroca
di Scuti Brigida.

MARTEDI 16 AGOSTO: SOLENNITÀ DI SAN ROCCO

ORE 19:30 - Sulle rovine della Antica Chiesa Del Rosario S. Messa Solenne.
Al termine tradizionale saluto di San Rocco alla Madonna e Traslazione
dell'Immagine presso la Congrega di S. Anna.

MERCOLEDI 31 AGOSTO:

ORE 19:00 - Rosario e Preghiera alla Vergine.
ORE 19:30 - S. Messa Solenne di ringraziamento.
Al termine esposizione della Venerata Immagine della Madonna Assunta.

SI RINGRAZIANO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E TUTTI COLORO CHE CON LA PROPRIA OFFERTA
COLLABORERANNO PER LA BUONA RUSCITA DEI FESTEGGIAMENTI.
GLI ADDOBBI SERICI SONO DELLA DITTA PONTIFICIA D'ERRICO DI GRUMO NEVANO.

Al Convento di Sant'Antonio la Messa delle 7:00, forza per la vita quotidiana

Soltanto in cielo comprenderemo quale divina meraviglia sia la Santa Messa. Per quanto ci si sforzi e per quanto si sia santi e ispirati, non si può che balbettare su questa opera divina che trascende gli uomini e gli

Carmela Trani e il gruppo delle 7

Angeli. «Il martirio non è nulla – diceva il santo Curato d'Arca – in confronto alla Messa, perché il martirio è il sacrificio dell'uomo a Dio, mentre la Messa è il sacrificio di Dio per l'uomo!».

Questo solo per dire quanto è importante partecipare alla S. Messa quotidiana un'esigenza per il piccolo drappello delle 7 del mattino. Siamo un popolo variegato: operai, casalinghe, impiegati, contadini, commercianti, turisti, insegnanti e ...tutti sentiamo il bisogno di vivere la S. Messa per iniziare bene la giornata e portarla a termine, tenendo fede al Vangelo di Gesù.

Per le nostre esigenze lavorative, abbiamo preferito la partecipazione alla S. Messa delle ore 7 presso la Chiesa dei frati minori del



Antonio e per finire Giovan Giuseppe della Croce. Regole ferree, decise, di altissimo spessore e valore cristiano. Niente sconti: Vangelo sine glossa.

Il nostro Gioacchino dice: " Apprendo gli oc-

si dice che occorre partire col piede giusto. Umanamente, appena alzati, la prima cosa è fare una buona colazione e cercare di rivestirsi di buon umore. Da cristiani invece è cosa buona e giusta iniziare la giornata con il pensiero che niente è scontato e che tutto è dono di Dio. Da qui l'esigenza spirituale di partire con il piede giusto che si traduce nell'andare a Messa prima di iniziare la nostra giornata lavorativa per ringraziare innanzitutto Dio di averci donato un nuovo giorno di vita da mettere al suo servizio e al servizio del prossimo, e poi per andare da Colui che riconosciamo essere la nostra vera forza. È bello vedere che in tanti, al mattino, avvertono la stessa esigenza, che tanti credono nelle parole di Gesù che ha detto: " Senza di me non potete far nulla".

E che dire di Simeone, che ha fatto della sua vita un'offerta continua a Cristo fino al *consummatum est* definitivo. Simeone, fratello nella fede, è stato un grande esempio di umiltà e amore a Gesù Eucaristia e al prossimo, come solo i Santi hanno fatto. Racconta Maria, la mitica maestra della scuola d'infanzia: " Al mattino, Simeone veniva a casa per prendere me, mio marito e mio figlio Mirko, perché andassimo insieme a Messa in quanto, per un periodo, ho dovuto mettere a riposo la vista e, di conseguenza, mi era difficile guidare l'auto.

E Simeone dal cuore immenso, finché ha potuto, non si è tirato indietro davanti a questo impegno mattutino. Poi, la malattia ha fatto il suo corso e Simeone è salito al Cielo dal Padre per ricevere, ne sono sicura, la giusta ricompensa per tutto il bene fatto". Sono tanti gli esempi che ha dato e un giorno ci fermeremo per descriverli .

Un ringraziamento speciale va ai nostri frati : Padre Maurizio, Padre Nunzio e Frate Mario che seguono questo popolo mattutino con tanta dedizione, pazienza e carità.

G R A Z I E,

Dio vi ricompenserà, donandovi il centuplo. Buon tutto con tutta l'unità dei figli di Dio con la Mamma Celeste che vigila attentamente su tutti.



Convento di S. Antonio. Qui ci ritroviamo ogni mattina, a vivere l' EUCARISTIA quale momento unico e indispensabile alla nostra vita . Come comunità affiatata e unita nell'unico Bene sentiamo che il Sacramento ci dà forza e coraggio per affrontare le sfide del mondo e non ne vogliamo fare a meno.

Inoltre, la guida dei frati minori, con la loro spiritualità, è di grande nutrimento per le nostre anime e non ci sembra mai abbastanza ascoltare i loro insegnamenti, tutti dettati dalla regola del fondatore: Francesco, e poi

chi al mattino ringrazio Dio, perché, venendo a Messa, mi ha fatto fare un altro passo verso il Paradiso"

Giorgio, con il suo sorriso a 32 denti, esclama: " Dopo il buio della notte, arriviamo noi e scoppia la LUCE dentro e fuori".

Mariella: " Vengo a Messa la mattina presto perché lì trovo veramente il riposo dello spirito. È un momento speciale che mi dà la carica per tutto il giorno e, per questo, non posso fare a meno della Messa mattutina".

Katia: " Per affrontare bene qualunque cosa

Chi ama crea famiglia in tutto il mondo

Sono una ragazza di 25 anni e negli ultimi sei ho vissuto la maggior parte del tempo a Bucarest. La mia esperienza è iniziata nell'ottobre del 2016, quando decisi di intraprendere gli studi all'estero. Sono quasi al termine di questo lungo periodo trascorso nella mia ormai seconda "CASA". Così, tirando le somme, mi viene da pensare alla fede in Dio che mi ha sempre accompagnata in questi anni, per questo posso dire con certezza che è Lui la mia costante!

Arrivata nella grande città, mi sentivo tanto piccola, sola e con molta strada da percorrere, il mio traguardo mi sembrava lontano anni luce, allo stesso tempo ero euforica e avevo tanta voglia di fare! Io e la mia amica, con la quale ho condiviso quest'esperienza, iniziammo ad imparare il rumeno e a migliorare il nostro inglese. Le giornate erano sempre piene, ma, quando arrivava la domenica, non



rinunciavamo mai alla messa in italiano alla chiesetta cattolica proprio vicino a casa nostra! Sì, non potevamo crederci, ma quello fu il primo segno della Sua presenza accanto a noi.

Integrammi nella comunità, insieme a Don Valeriano decidemmo di creare un coro, così da animare allegramente l'eucarestia settimanale insieme alla comunità italiana: il dono più grande è stato quello di conoscere Diana, ora amica e sorella.

Presenza gentile e costante è stata quella delle focolarine Ide, Tere,

Marta, Maria, Rozi, che, con gli incontri mensili di parola di vita in focolare e i momenti di festa insieme, hanno saputo allietare anche le giornate più difficili. Con loro ho vissuto anche la mia prima Mariapoli, un ritiro in cui si cerca di vivere appieno l'amore e di perfezionarsi. Quanto ammiro queste donne, rappresentano l'amore nelle sue più svariate forme!

Dio l'ho trovato anche nella nonna Menna, una dolcissima nonnina con la quale io e la mia amica abbiamo condiviso i primi quattro anni in Romania. I nostri portoni



erano praticamente uno accanto all'altro, appartamento 26 noi e 27 lei. Durante i pomeriggi di studio e le pause pranzo e le serate alla tv, lei era sempre insieme a noi, bussava al nostro campanello tutti i giorni, chiedendo di ascoltare il suo amato Pavarotti... La domenica mattina qualche volta si faceva trovare pronta vicino all'ascensore per venire alla messa con noi, era ortodossa, ma convinta che Dio fosse uguale per tutti. Quindi ascoltava tutta la messa accanto a noi e poi andavamo al ristorante per il pranzo. La sua scomparsa per me è stata una perdita importante, ma mi ha anche dato la certezza che si può donare e ricevere amore anche a 90 anni. Menna ha dovuto superare la perdita di un figlio di soli 18 anni.

Quando altro ci sarebbe da raccontare, infinite chiacchierate in cui ci raccontava la sua vita vissuta all'insegna dell'amore per la sua famiglia e per chiunque.

Quando è morta Menna, io e Sa-

brina le abbiamo dedicato un saluto sul social: «Che brutto



quando una parte della tua vita, un pezzetto di cuore se ne vola via.. Così è stato appena Ady mi ha avvertita, "Bunicuta Mena odihneasca in pace". Ancora non riesco a credere che quando usciremo dall'ascensore non ci sarà più quel sorrisetto ad aspettarci e che nessuno busserà più alla nostra porta venti volte al giorno per sapere la data o per chiedere che sapone usare in lavatrice, nessuno più scaricherà il campanello a furia di suonare e non ci sarà più nessuno che ci obbligherà ad ascoltare e cantare per ore Pavarotti o il Rigoletto. Quest'inverno sarà più freddo, ma sicuramente terremo chiuse le finestre ed indosseremo le tue amate osete. Hei nonnina, quando partimmo a febbraio, ricordi? Ci avevi chiesto di segnare sul calendario la data di ritorno e così facemmo. Per ora questa data ancora non è arrivata, ma sicuramente ci incontreremo di nuovo per darci quell'abbraccio che non siamo riuscite. Tranquilla, anche se il guardiano non ci è molto simpatico, ogni tanto gli porteremo la merendina di Gustav al posto tuo, come se nulla fosse cambiato, come se fossi ancora qui ad allietarci le giornate. Riposa in pace nonna Menna, ti vogliamo bene, Manu e Sabri!».

Nel 2021, quando ormai la nonna Menna era già volata in cielo, la mia padrona di casa decise di vendere l'appartamento in cui vivevamo dal 2016, così, di punto in bianco: fu un duro colpo, io e la

mia amica non ce lo aspettavamo, nel tempo di una sola settimana dovevamo sgomberare la casa e trovare un nuovo appartamento. Ciò nonostante, la presenza di Dio e del nostro Angioletto Menna fece sì che ci trasferissimo proprio nell'appartamento accanto, il numero 27. Ancora una volta l'amore di Dio- Provvidenza si era concretizzato davanti ai nostri occhi. La nonna Menna ci aveva guardate dal cielo e, tramite suo nipote che aveva ristrutturato casa, avevamo dove andare a neanche due passi di distanza...

È proprio vero quello che diceva Chiara Lubich: *"Per amare, il cristiano deve fare come Dio: non attendersi di essere amato, ma amare «per primo»."*

Quando siamo noi ad amare senza aspettarci nulla in cambio Egli ci ricompensa e ci dona il centuplo, come è accaduto a me.

A marzo scorso, alla fine di una messa domenicale, come siamo solite fare io e la mia amica, insieme a Diana ed alla sua piccolina Alexia, passeggiavamo verso casa. All'improvviso Diana si fermò ed insieme a suo marito fecero a me ed a Sabrina una proposta molto emozionante: essere le madrine di battesimo della sua piccolina.. noi con grande emozione accettammo. Ancora una volta Dio si era fatto Vivo e presente in mezzo a noi per consolidare i rapporti che ogni giorno nel nostro piccolo cerchiamo di costruire con tutti.

Tutto ciò che ho vissuto in questi anni sarà sempre parte di me.

Ringrazio Dio di avermi teso la mano e di avermi accompagnata in questa lunga, difficile, ma soprattutto gratificante esperienza che riesco a riassumere soltanto con un'altra breve citazione di Chiara, ripresa dal Vangelo: «Amatevi a vicenda, affinché tutti siano uno».

Anoressia

Storie di vite recuperate

Un giovane ragazzo di nome Francesco, durante lo spettacolo "Una voce per Antonia" di quest'anno, ci ha raccontato la sua "esperienza" con l'anoressia.

Paolo
Massa*

Ammalatosi da piccolo, a soli tredici anni, nonostante fosse un bambino pieno di speranza, di ottimismo e un'autostima abbastanza alta, si è ritrovato, a causa di atti di bullismo, vicino al baratro. Con tanta sincerità ha ammesso che, per paura, non ha denunciato le

perché non avevo le forze fisiche per affrontare un'uscita, sia perché la mia testa era sempre impegnata in calcoli ossessivi. Ero arrivato a un punto in cui non riuscivo neanche più a vedere un film, perché, mentre mi impegnavo a seguire la trama, a un certo punto mi perdevo nei miei calcoli, oppure nei miei pensieri ossessivi riguardanti il cibo, o anche l'iperattività per cercare di consumare quel poco che mangiavo o semplicemente per cercare dei modi per nascondere alla mia

verse fasi e la prima è la negazione. Io quindi negavo la mia malattia, non riuscivo a rendermene conto. Perché mentre il medico mi diceva "Hai una malattia, devi essere curato", lei mi rispondeva nella mia mente "Non sei abbastanza grave da essere curato, non sei abbastanza malato". Ma soprattutto diceva una frase che io sentivo ogni giorno: "Non hai toccato il fondo". In realtà ad oggi so che "il fondo" nei disturbi alimentari non esiste e che qualsiasi persona inizi ad avere già i pri-

**DICIAMO
BASTA**
DALL'ISOLA VERDE PER CONTRIBUIRE AD ISOLARE
I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE



umiliazioni che subiva ma le ha tenute per sé, insieme a una "voce" che si è insediata nella sua testa in modo subdolo e meschino. Inizialmente Francesco ha pensato che questa "voce" lo stesse proteggendo, ma in realtà lo stava uccidendo: era la "voce" dell'anoressia.

«Mi ha fatto credere che diventando invisibile, quindi dimagrendo sempre più, tutti i miei dolori sarebbero finiti, perché l'anoressia annulla qualunque emozione, annulla la paura. E io non avevo neanche più paura di morire. Quindi mi sentivo al sicuro, ma in realtà quella gabbia stava diventando una trappola. Era una trappola.

L'anoressia si manifesta in diversi modi ma quello che possiamo vedere subito è che la vita cambia radicalmente. Io ero un ragazzo molto socievole e sono diventato un ragazzo molto introverso. Uscivo quasi ogni sabato sera e ho iniziato a rinchiudermi in casa sia

famiglia il cibo, o qualunque altro meccanismo comandato dalla malattia.

La mia fortuna è che vivo in una famiglia di medici, quindi non mi sono trovato mai solo in questa battaglia. Ma mi rendo conto che le persone che non hanno la mia fortuna



ad oggi forse sono lasciate fin troppo sole a combattere questo mostro.

La mia famiglia ha cercato di aiutarmi inizialmente portandomi da delle psicologhe private ma io non ho mai collaborato nel percorso terapeutico perché l'anoressia comporta di-

mi sintomi è già grave e quindi necessita di un aiuto tempestivamente.

Dopo aver seguito questi percorsi privati abbiamo deciso di rivolgerci al Il Policlinico di Napoli, dove qui ho iniziato un percorso contemporaneamente seguito da uno psichiatra

e da una nutrizionista. Con la nutrizionista collaboravo perché s'era venuto a creare un rapporto di empatia, mentre con lo psichiatra no. E di conseguenza il mio corpo andava avanti e la mia mente rimaneva indietro e continuavo poi a riprendere il peso che avevo preso. E questo perdere peso e riprendere peso non ha di certo aiutato a livello organico.

Dopo un'ennesima ricaduta, le mie condizioni sono diventate fin troppo gravi per cui abbiamo deciso di iniziare un nuovo percorso. C'è stato suggerito di intraprendere un ricovero in una struttura residenziale, ma non è stato molto semplice perché la struttura si

Continua da pag.8

Anoressia

trovava in Toscana e la Regione Campania non mi ha dato il permesso di ricoverarmi fuori regione.

Dopo dure battaglie siamo riusciti ad avere il permesso e sono stato accettato nella struttura. Dal confronto con gli altri pazienti è nata la mia consapevolezza del disturbo.

Nel gruppo "narrativa" lo psicologo ci chie-

mai autonomamente la terapeuta che mi ha seguito, e iniziare un percorso di cura. Ed è qui è iniziata la mia rinascita.

Questo percorso di cura è stato una delle cose più belle che mi sia capitata ad oggi, perché ho iniziato piano piano a camminare verso me stesso. La prima cosa che ho fatto è stata di riprendere le mie passioni. Ho ri-

chiave che mi ha riportato a darmi la mano. Con la mia terapeuta ho iniziato ad ascoltare anche le mie emozioni. L'anoressia annulla tutte le emozioni perché tutto è ricollegato soltanto al cibo, mentre invece tutti noi umani abbiamo il diritto di vivere serenamente le nostre emozioni, senza giudicarle e senza giudicarci.

ARTE MISIA

una voce per
l'anoressia

se di scrivere su un foglio tutte le frasi che ci urlava nella testa la malattia. Ricordo che scrissi una lista di diciotto punti di tutte le atrocità che mi diceva nella mente la malattia. Quando le andammo a leggere, tutti insieme, abbiamo notato che tutti noi pazienti, sui fogli, avevamo scritte le stesse cose. A quel punto ci siamo potuti rendere conto che tutti noi nella mente avevamo la stessa malattia e di conseguenza tutti noi eravamo malati ed eravamo tutti lì per essere curati.

A quel punto è nata la consapevolezza della malattia ed è nata in me la speranza di poter ritrovare il mio futuro.

La malattia ci porta a dimenticarci di noi come persone. Io non ero più Francesco, io ero Francesco l'anoressico e per Francesco l'anoressico non poteva più esistere una persona senza la malattia. Io guardavo il mio futuro e non lo riuscivo a immaginare senza i miei calcoli, senza la malattia che mi dava un'apparente tranquillità.

Invece prendendo consapevolezza di avere una malattia, io ho preso anche consapevolezza di potermi costruire un futuro. Decisi di auto-dimettermi perché volevo provarci a camminare verso la vita. Tornato a casa, chia-

cominciato a suonare il pianoforte, ho ricominciato a scrivere, ho iniziato pian piano a prendermi cura di me stesso.

Partendo dall'esterno ho iniziato a capire che io come persona dovevo essere ascoltato prima di tutto da me stesso. Non dovevo più mettermi da parte per dare spazio alla "voce" dell'anoressia ma era giusto che iniziassi a sentire la mia voce.

Con la terapeuta abbiamo iniziato a lavorare soprattutto sul cibo e sul rapporto che avevo

Abbiamo quindi il diritto di essere felici o, qualche volta, di essere tristi. E abbiamo anche il diritto di essere in ansia per l'esame che dobbiamo svolgere. E viverci quell'ansia senza doverla per forza smorzare o attutire. Se in quel momento ci sentiamo in un determinato modo è giusto che viviamo quel momento.

Dopo aver lavorato con le mie emozioni, ho potuto lavorare anche col rapporto con gli altri, con la mia vita e con la vita degli altri. E ho

capito che la causa della mia malattia era d'essermi perso. Il non volermi guardare, non voler capire io chi sono. Non sapevo più chi era Francesco, ma, sempre attraverso la terapia, mi sono conosciuto, mi sono soprattutto accettato e ho dato più risonanza alla mia voce, spegnendo quindi quella dell'anoressia.

Sto studiando per diventare un insegnante, un maestro. Spero di guardare il mio futuro

come Paolo ha guardato me e ha guardato sempre tutti i suoi alunni.»

**Paolo Massa è sposato con Anna De Angelis, è insegnante e presidente dell'Associazione Artemisia – Una Voce per l'anoressia, organizzazione no profit.*



con il cibo, quindi ho potuto iniziare a capire quali erano i miei gusti, cosa era per me giusto mangiare, cosa mi faceva piacere mangiare e concedermelo soprattutto.

Partendo dal cibo ho iniziato ad ascoltarmi a 360° e pian piano abbiamo trovato quella

Focus Ischia

Una voce per Antonia

“C

Andrea Barbieri

arissimi amici di Una voce per Antonia, con tanta gioia ed emozione, vi annunciamo finalmente, dopo due anni di stop a causa del covid, la ripresa del concorso!”

Con un post su Instagram recante queste parole, lo staff di “Una voce per Antonia” aveva annunciato il ritorno dell’ormai noto concorso canoro, nato dalla voglia di riunire le persone sotto il



e Federica, è stato scelto come tema centrale quello del rinascere; parola dalle diverse sfaccettature e dai mille significati, è stata interiorizzata grazie all’intervento di due ospiti d’eccezione: Paolo Massa (padre di Artemisia e presidente dell’Associazione Artemisia – Una voce per l’Anoressia) e Francesco Scaccino. Quest’ultimo in particolar modo ha raccontato la sua battaglia contro l’anoressia:

“Ho iniziato a prendermi cura di me stesso” dice Francesco “partendo dall’esterno ho iniziato a capire che come persona, dovevo essere ascoltato; avrei però dovuto imparare prima ad ascoltare me stesso.

Non dovevo mettermi da parte per dare spazio alla voce dell’anoressia”.

Il clima dietro le quinte era affabile; i concorrenti ad ogni esibizione facevano il tifo per i propri “collegli”, dimostrando che “Una voce per Antonia” è ben altro che un semplice concorso

nome della piccola Antonia.

Anche quest’anno la protagonista indiscussa è stata la musica che, sotto il cielo stellato che fa da sfondo al Centro Sportivo “Giovanni Paolo II”, ha allietato le calde serate del 22 e 23 luglio. Ventidue - tra solisti e gruppi - sono stati i concorrenti in gara, i quali con grande emozione hanno solcato il palco; a giudicarli quest’anno è stata la giuria, che diligentemente ha poi decretato i vincitori delle varie sezioni e categorie.



Il concorso però non perde mai di vista la sua vera missione, far conoscere Antonia tramite testimonianze. In particolar modo quest’anno, accompagnati dai talentuosi presentatori Giacomo

canoro: è famiglia, cordialità e fraternità.

Con la conclusione del concorso, come di consueto, non ci resta che ringraziare Dio per il dono della vita della nostra Antonia.

Il lupo di Gubbio

“**A** I tempo che san Francesco dimorava nella città d'Agobio, nel contado d'Agobio apparì un lupo grandissimo terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini, intantochè tutti i cittadini istavano in gran paura, perocchè spesse volte s'appressava alla cittade, e tutti andavano armati quando uscivano della cittade, come se eglino andassero a combattere, e contuttociò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo; e per paura di questo lupo e' vennero a tanto che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Per la qual cosa, avendo compassione san Francesco agli uomini della terra, si volle uscire fuori a questo lupo, benchè li cittadini al tutto non gliel consigliavano: e facendosi il segno della santissima Croce, uscì fuori della terra egli coi suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. E dubitando gli altri d'andare più oltre, san Francesco prese il cammino inverso il luogo dov'era il lupo. Ed ecco che, vedendo molti cittadini, li quali erano venuti a vedere codesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a san Francesco colla bocca aperta: ed appressandosi a lui, san Francesco gli fa il segno della santissima Croce, e chiamollo a sè e disseli così: Vieni qui, frate lupo; io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male nè a me, nè a persona. Mirabile cosa! immantinente che san Francesco ebbe fatta la Croce, il lupo terribile chiuse la bocca, e ristette di correre: e fatto il comandamento, venne mansuetamente, come un agnello, e gittossi ai piedi di san Francesco a giacere. E allora san Francesco gli parlò così: Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, ed hai fatti grandi maleficii, guastando e uccidendo le creature di Dio, senza sua licenza: e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma

hai avuto ardire d'uccidere gli uomini, fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa tu degno se' delle forche come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro; sicchè tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e nè li uomini nè li cani ti perseguitino più. Dette queste



parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di occhi, e con inchinare di capo, mostrava d'accettare ciò che san Francesco dicea e di volerlo osservare. Allora san Francesco ripeté qui: Frate lupo, dappoichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto, che io ti farò dare le spese continuamente, mentre che tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicchè tu non patirai più fame; imperciocchè io so bene che per la fame tu hai fatto ogni

male. Ma poich'io t'accatto questa grazia, io voglio, frate lupo, che tu mi imprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana, nè ad animale; promettimi tu questo? E il lupo con inchinare il capo fece evidente segnale che 'l prometteva. E san Francesco sì dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocch'io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco, per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di san Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. E allora disse san Francesco: Frate lupo, io ti comando nel nome di Gesù Cristo che tu venga ora meco, senza dubitare di nulla, e andiamo a fermare questa pace al nome di Dio. E il lupo ubbidiente se ne va con lui, a modo d'uno agnello mansuetto; di che li cittadini vedendo questo, fortemente si maravigliavano. E subitamente questa novitade si seppe per tutta la cittade: di che ogni gente, maschi e femmine, grandi e piccoli, giovani e vecchi, traggono alla piazza a vedere il lupo con san Francesco. Ed essendo ragunato tutto il popolo, san Francesco si levò suso a predicare loro, dicendo tra l'altre cose come per li peccati Iddio permette cotali cose e pestilenze: e troppo è più pericolosa la fiamma dello inferno, la quale ha da durare eternalmente alli dannati, che non è la rabbia del lupo, il quale non può uccidere se non il corpo; quanto è dunque da temere la bocca dello inferno, quando tanta moltitudine tiene in paura e in tremore la bocca di uno piccolo animale? Tornate dunque, carissimi, a Dio, e fate degna penitenza dei vostri peccati; e Dio vi libererà dal lupo nel presente tempo, e nel futuro dal fuoco infernale. ...”

A Gubbio si può visitare la chiesa di San Francesco della Pace, sorta sul luogo dove dimorava il lupo.

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAIROSONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
**Registro degli Operatori
di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

DOMENICA 31 LUGLIO 2022

Lc 2,13-21

Vincere nella vita

G

Don Cristian
Solmonese

esù in questa domenica mette il dito in una grossa piaga, scoperchia quei desideri nascosti che noi, solo nella nostra interiorità o spero almeno al confessore, abbiamo detto. Sto parlando dei soldi, delle ricchezze, amici miei, sì, di ciò che è detto lo sterco del diavolo, di quello di cui Papa Francesco continuamente ci indica come uno dei mali peggiori. Purtroppo chi è il vincitore? Chi fa più soldi (nei giochi di società da piccolini è così); chi fa una vita felice? Chi si può permettere un gruzzoletto per potersi anche curare (come se sconfiggere una malattia dipendesse dai soldi), è la logica di questo mondo purtroppo, chi fa più soldi vince, chi fa più soldi è contento ed è esattamente quello che è lo spirito di ogni competizione. È un po' davvero una logica americana quantizzare tutto ciò che fai, quantizzare i tuoi talenti, quantizzare la riuscita della tua vita, quantizzare... le notizie che fanno più scalpore sono le pensioni, il taglio delle tasse, il reddito di cittadinanza ecc. Tutto questo mi ha fatto molto riflettere, perché questa economia, questo modo di impostare il mondo ha dato origine a tantissimi problemi. Mi piace molto l'approccio evangelico biblico riguardo a questa cosa; le leggi dell'economia non sono state dettate a Mosè dal monte Sinai, le abbiamo fatte noi. Io non so quale sia la soluzione, non sono un esperto e non entro dentro questa cosa, so solo che vedo che l'un per cento della popolazione mondiale ha più soldi del restante 99% e qualcosa non mi torna. La Bibbia dice spesso che la ricchezza è sempre dono di Dio; la Bibbia non è pauperista ne classista. La ricchezza è sempre dono di Dio, è una benedizione che bisogna accogliere quando

viene, sapendo però che è un rischio perché la ricchezza promettere ciò che non riesce a mantenere! Poi c'è un secondo corollario interessante che dice che la ricchezza è sempre dono di Dio, ma la povertà è sempre colpa del ricco e questo perché, non si vive nella logica in cui tutto ci è donato, tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio dice San Paolo. Il tema di oggi, il tema di questa nostra estate è proprio il nostro rapporto con le cose del mondo, con la ricchezza;



voi mi direte ma io non ho tanti soldi, ma la ricchezza secondo me non è una questione di spessore di portafoglio ma di atteggiamento dell'anima; la mia paura è che con la scusa che non ho niente, non solo hai, ma avviene una fuga dell'anima dalla vera e profonda umanità. Ecco allora due temi presenti oggi. Prima di tutto Gesù sta parlando e un uomo lo interrompe con una domanda stupida quella di risolvere il caso dell'eredità; lui dice a Gesù di cosa deve parlare. Gesù ci deve parlare di queste cose qui, questo ci interessa.

Alzi la mano chi non ha mai avuto problemi per questione di soldi: col datore di lavoro quando hai chiesto laumento, con tuo fratello quando si è trattato di dividere

l'eredità dello zio eccetera. Siamo tutti francescani casti, puri e poveri fino a quando qualcuno non ci viene a toccare i soldi e poi ne facciamo una questione di principio. Ma Gesù farà un'altra catechesi. Gesù chiede chi lo ha fatto giudice tra loro due? Ma Gesù è un giudice? Certo è il giudice, tra i vivi e i morti, è giudice mediatore tra Dio e il Padre, è giudice di ciò che conta sul serio. Gesù risponde: no grazie! Gesù non è giudice delle sciocchezze, delle stupidaggini, delle nostre beghe; egli è giudice di ciò che conta. Per cui Gesù fa vedere veramente quello che conta e che tutti questi problemi di fratelli che si rubano l'eredità fra di loro, di distruzioni familiari, di lotte fra le nazioni, di povertà, di ricchezza e tutte queste tristezze umane sono collegate alla cupidigia, alla nostra avidità. Che cos'è l'avidità? È interessante che la prima lettura del libro del Qoélet recita "vanità delle vanità tutto è vanità", in ebraico significa "è vapore", tutto è vapore, tutto è niente. Bisogna rendersi conto di una cosa, che tutto ciò per cui lavoriamo

(così continuerà la citazione della prima lettura) svanisce. Noi diventiamo avidi se perdiamo di vista ciò che veramente resta, ciò che veramente conta. Noi finiamo per interrompere Gesù mentre parla, per farlo parlare di stupidaggini, di cose piccole; noi sappiamo di essere presi da cose piccole e finiamo per non ascoltare nemmeno Gesù che parla perché abbiamo in testa la nostra musica che è possedere, avere. Ecco che Gesù, dicendo a questi due fratelli di arrangiarsi, racconta una parabola, una parabola molto strana.

In questa parabola si parla di un tale di cui non si sa nulla, nessuna caratteristica qualitativa, etica, morale; si dice di uno che alla fine ha avuto uno splendido raccolto e

Commento al Vangelo

avendo uno splendido raccolto non dorme la notte perché dice che deve trovare una soluzione, ingrandire i magazzini, deve stoccare di più. Non si dice neppure che sia uno cattivo, uno arrogante, uno divorato dalla bramosia, uno che ruba il pane ai poveri; una volta che è diventato ricco invece di mettersi a godere davanti a Dio di quello che ha avuto, continua a lavorare di più. Non si rende conto che ha il parametro sbagliato; il suo parametro è il possesso, voler dare una casa ai figli, conservare i soldi per i posteri, sistemare le cose di casa mentre c'è un altro parametro: Gesù gli dice scemo, sei sciocco, stanotte morirai, ma non come punizione ma perché può succedere; magari fuma troppo, magari lavora 18 ore al giorno eccetera. Gesù sta dicendo: quando valutate la vostra vita, quando valutate le vostre cose, provate a guardarle in un ambito più grande, non in quello che succederà domani, perché molto spesso, ha ragione Gesù, là dove è il nostro tesoro è anche il nostro cuore e per quel tesoro noi siamo divorati dalle preoccupazioni.

Chiunque voglia veramente iniziare a ragionare sulla propria vita, deve fare i conti con l'escatologia, con il fine ultimo delle cose, con il dover rispondere a Dio, colui che è il giudice e il mediatore della propria vita. Noi facciamo dell'oggi lo scopo unico della nostra esistenza, ma la nostra vita sarà interrogata (molto interessante): "Ma questo che sto facendo mi farà presentare davanti a Dio come persona fiera, come persona che può essere serena o mi dovrò vergognare non potendo stare in piedi davanti al Signore quando verrà? Allora che mi importa se mio fratello mi ha rubato l'eredità, che mi importa se il mio vicino mi rompe le scatole per dieci centimetri, quello che veramente conta qui è il mio cuore, dove egli sta, di cosa

sta vivendo; vive di vanità, di tutta la gloria di questo mondo?

Il distacco dalle cose non è altro che povertà in questo mondo ed è grande ricchezza nel cielo; di fatto questo Vangelo termina con un versetto enigmatico, dicendo: "così è di chi accumula tesori per se e non si arricchisce presso Dio". Noi non siamo poveri per essere poveri, siamo poveri per essere ricchi davanti a Dio, poveri in questo mondo, distaccati, pronti a perdere tutto, pronti a lasciare tutto per stare alla presenza di Dio, perché le cose ci rubano, ci scippano con la loro ansia, con il loro affanno. Perderemo tutto ciò che accumuliamo, tutto quello che gli uomini pensano di noi.

Il giorno dopo quando sei andato in pensione non ti rispetta più nessuno, si sono dimenticati tutti di te, e per fortuna che è così,

perché altrimenti uno diventerebbe schiavo del proprio personaggio, non sarebbe mai una persona. Siamo pronti a che Dio venga e ci chieda conto della vita? Può non essere la morte il momento in cui ci viene richiesta la vita, può essere un fatto strano che ci accade, magari anche molto bello o molto brutto, è il momento in cui viene misurata la nostra pasta; dobbiamo dimostrare che stiamo di fronte a ciò che veramente conta. Ecco una splendida liturgia della parola per diventare liberi, per rientrare asciutti, per stare nella vita con la giusta prospettiva. L'augurio che vi faccio è proprio quello di provare a chiedervi, a chiederci, chi e cosa è veramente il Signore della mia vita, chi e cosa davvero occupa il mio spazio mentale, il mio spazio vitale, chi e cosa a volte rischia di spegnere la mia vita. Buona domenica!

AIUTARE
uno dei verbi più belli del mondo

Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!
Puoi fare la spesa in varie periferie:
"Centro Poca Piantosa" - Via Hergeon, 39-40 (Pellegrinazione d'Ischia)
"Centro Villa Lustrino" - via Cristoforo Colombo, 22 Forno d'Ischia
Per contatti Ischia: 081421870 - 393 9776674 Ischia: 0818529624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas
IBAN: IT 42 010100 09931 00000 26099 081 causale "conto 19 spesa alimentare"

Parrocchia di Sant'Antonio Abate
Rettoria di San Domenico
Solenni Festeggiamenti in onore di
Maria SS. della Misericordia
e di
San Domenico di Guzman
Ischia 30 Luglio - 15 Agosto 2022

Fratelli carissimi, S. Domenico di Guzman morì a Bologna, all'età di 50 anni, il 6 agosto 1221. Tra le ultime parole rivolte ai frati che assistevano al suo transito, ci sono tramandate queste raccomandazioni: "Fratelli carissimi, ecco l'eredità che vi lascio come a miei figli: abbiate la carità, conservate l'unità, abbracciate la povertà volontaria". Anche noi, suoi devoti, vogliamo accogliere il suo testamento, stare alla sua scuola, con lui pregare e imitare la Beata Vergine.

PROGRAMMA

Sabato 30 Luglio - apertura dei festeggiamenti
Ore 12,00: Alzabandiera al suono giulivo delle campane e allo sparo dei 21 colpi a salve.
Ore 18,45: Preghiera del S. Rosario e canto delle Litanie.
Ore 19,30: Breve processione con le venerande immagini al bevedere di via Vecchia Cartaramana, Rogazioni, benedizione del mare e della campagna, intronizzazione delle statue.
Ore 20,00: Canto dell'Inno del M. Luigi Bruno e Messa Solenne.

Domenica 31 Luglio - dies Ecclesiae
Ore 7,00 - 11,30: Ss. Messe in S. Domenico.
Ore 9,30 - 10,00: Ss. Messe in S. Antonio.
Ore 19,45: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,30: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Ore 21,30: Al piazzale i bambini si cimenteranno nella "Mini Corrida". Stand Gastronomico.

Lunedì 01 Agosto - in preghiera per gli ammalati
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Nelle Ss. Messe sarà celebrato congiuntamente il Sacramento dell'Unione degli infermi.

Martedì 02 Agosto - in preghiera per la famiglia
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Ore 21,30: nel sagrato Colloqui sotto le stelle - **Prendersi cura di sé per prendersi cura dei figli** - incontro con Raffaele Mastromarino e Mara Scatena, psicoterapeuti, sulla genitorialità.

Mercoledì 03 Agosto - giornata della memoria
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Ore 21,00: nel sagrato Colloqui sotto le stelle - il diacono Prof. Don Agostino Di Luzzo presenta il suo ultimo lavoro **Assistenza ospedaliera sull'isola d'Ischia tra XVI e XX secolo**.

Giovedì 04 Agosto - in preghiera per le vocazioni
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Ore 21,30: nel sagrato **Happy Whistle Jazz Band in concerto**.

Venerdì 05 Agosto - Primo venerdì del mese
Festa della Madonna della Misericordia
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: Messa solenne animata dalla Corale Polifonica "F. Iacconi" del M. Luca Iacconi, espiazione dei SS. Sacramento, adorazione e confessioni.
Ore 23,00: Compieta e Benedizione Eucaristica.

Sabato 06 Agosto - festa della Trasfigurazione
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe.
Ore 19,15: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,00: S. Messa e Benedizione Eucaristica.
Ore 21,30: Al piazzale **Quest'è festa!** - grande serata artistica con la partecipazione straordinaria del **duo Enzo e Sal**, direttamente da Made in Sud. Stand gastronomico.

Domenica 07 Agosto - dies vigiliarum
Ore 7,00 - 11,30: Ss. Messe in S. Domenico.
Ore 9,30 - 10,00: Ss. Messe in S. Antonio.
Ore 19,45: Preghiera del S. Rosario, canto delle Litanie e coroncina al Santo.
Ore 20,30: Messa solenne con canto dei primi vesperi e Benedizione Eucaristica animata dalla Schola Cantorum Laurentina diretta dal P. Don Giuseppe Iacconi.
Ore 21,30: Al piazzale il M. Giacomo Maschia in **Pentagramma Napolitano**, ininterrottati canzoni e duetti separati con la partecipazione di Flomena Piro, Salvatore Mattara ed Elisabetta Maschia. Al piano il M. Silvano Trani. Stand gastronomico.

Lunedì 08 Agosto
DIES NATALIS DI SAN DOMENICO DI GUZMAN
Ss. Messe ore 7,00 - 9,00 - 11,00 - 18,00.
Ore 12,00: Supplica al Santo e sparo della ciliana.
Ore 19,30: Processione con le venerande immagini per via Ciliana, G.B. Vico, Acquedotto fino a S. Antonio, Montelignuso, Maschia, Vecchia Cartaramana. Al piazzale Messa solenne e panegirico del Santo. Al rientro in chiesa canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica. Inno al santo.

Martedì 09 Agosto - giornata del ringraziamento
Ore 7,00 - 9,00: Ss. Messe. Al piazzale **giochi d'acqua** - mattinata ludica per i bambini.
Ore 20,00: S. Messa solenne e reposizione della Statua di San Domenico.
Ore 21,30: Al piazzale **La Corrida**. Stand Gastronomico.

Lunedì 15 Agosto
SOLENNITA' DI MARIA SS. ma ASSUNTA
Ore 7,00 - 11,30: Ss. Messe in S. Domenico.
Ore 9,30 - 10,00: Ss. Messe in S. Antonio.
Ore 20,30: In S. Domenico Messa solenne e reposizione della statua della Madonna della Misericordia.

In questa festa pregheremo per gli abitanti e per i defunti dei nove territori in cui è suddivisa la parrocchia secondo il seguente calendario:
30 Luglio Ciliano - V. Cartaramana
31 Luglio Spitaliello
01 Agosto Vecchia Campagnano
02 Agosto Arenella - V. Di Miglio
03 Agosto N. Cartaramana - G.B. Vico
04 Agosto Ca' Tevica
05 Agosto Montelignuso
06 Agosto Casabona
07 Agosto S. Michele - via Acquedotto

Ischia, 22 Luglio 2022
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Parroco
Can. Giuseppe Nicolosi

Le liturgie saranno animate dai cori parrocchiali. L'illuminazione sarà della ditta "Luminart" di Tobia Bocca. La parafesta della Chiesa sarà curata dalla Pontificia Ditta d'Erroico di Gianni Nesano (Ss). Gli addobbi floreali saranno a cura di "Alca Verde" di Paolo Di Genaro. Ischia.

AVVISO GIACCHI



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Nulla di male

Ciao bambini!! Siamo già alla fine di luglio! Quest'estate corre veloce come le temperature che salgono su su per il termometro! Ma perché questi giorni sembrano passare così in fretta? Beh, in realtà la velocità del tempo è sempre la stessa, ma siamo noi che, essendo in vacanza e più spensierati, non badiamo molto al suo scorrere. Però il tempo procede per la sua strada, con lo stesso passo di sempre. Il suo andare è uguale per tutti, ma

non il numero dei suoi giorni. Perché vi diciamo questo? Perché è collegato al Vangelo di Luca di domenica 31 luglio in cui Gesù ci dice una cosa molto importante che dobbiamo assolutamente ascoltare: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia (=avidità=golosità di avere tante cose e senza fine) perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé:

«Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?».

Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Bambini, secondo voi cosa aveva fatto di male l'uomo ricco della parabola? Aveva trattato male qualcuno? Rubato? Mentito? No, nulla di tutto questo! E allora cosa aveva fatto per meritarsi un rimprovero tanto severo da Dio? **In realtà quell'uomo ha pensato solo a sé stesso.** Ed è così grave? Beh, per noi forse no, ma per Dio lo è! Vedete bambini, nel nostro modo di

meno vicine e che potrei aiutare con quello che ho o con quello che dico o faccio? **Non solo potrei donare qualcosa, ma soprattutto potrei donare qualcuno: me! E con me, Gesù!** Ed è qui, cari bambini, che entra in gioco il **tempo!** Perché il tempo che noi abbiamo a disposizione, e che è diverso per tutti, perché dono di Dio, può diventare dono per gli altri e salvezza per noi! Perché tanto più usiamo il nostro tempo per amare, aiutare o solo ascoltare chi ne ha bisogno, tanto più ne riavremo dal Signore moltiplicato cento volte e trasformato in Grazia quando lo incontreremo in Cielo! Questo non vuol dire che il Signore ci chiede di non possedere nulla! Non cadiamo in questa trappola, perché Gesù, che ha vissuto con noi, sa meglio di tutti quello di cui abbiamo bisogno per vivere, ma ci chiede di non essere *avid*i pretendendo molto di più di quello di cui abbiamo bisogno. A cosa ci servono tanti giocattoli, o tanti vestiti o tante altre cose che prima o poi dimenticheremo in qualche cassetto? Questo vale per tutti, sapete? Grandi e piccoli.

Teniamo così tanto ad avere cose che si possono

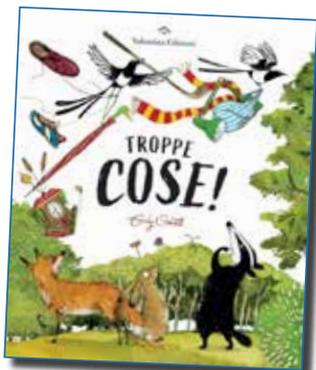
facilmente sostituire, ma l'amore della famiglia, l'amore di un amico, la riconoscenza di un conoscente, tutto questo, cari bambini, lo possiamo sostituire? Questo è il tesoro di cui parla Gesù, questo è il tesoro di cui vi parliamo spesso, e questa è l'unica maniera di passare bene, con gioia e consapevolezza (buona coscienza) il nostro preziosissimo e meraviglioso tempo!



pensare, quest'uomo è giustificato: dopotutto ha lavorato tutta la vita nei campi col sudore della sua fronte e sembrerebbe giusto che si goda i frutti di quella terra e il meritato riposo: **non c'è nulla di male in questo! Vero. Ma Gesù ci dice anche: "Però, dov'è il bene?".** Sì, bambini, dove sta il bene nel pensare solo a sé stessi? Dove sta il bene nell'ignorare i bisogni delle persone che mi sono più o



Troppe cose!



Seguendo un po' ciò che Gesù ci dice nel Vangelo di domenica 31 luglio, che trovate commentato per voi in queste pagine, e anche le parole di Papa Francesco nella "Laudato Si'" (LS 9, pag. 10; 209 pag. 188; 211, pag. 190), che spesso riportiamo qui, per voi "Piccoli Custodi", proponiamo la lettura di questo simpaticissimo e coloratissimo libro, dal titolo: **"Troppe cose!"**. "Troppe cose" è una bellissima storia illustrata scritta in rima che mostra due gazze ladre prese dall'insaziabile desiderio di arricchire sempre più il loro nido, convinte che i loro figlioletti meritino solo il meglio, e per loro "il meglio" era sinonimo di abbondanza di cose...

ecco che sopra al nido vengono accumulate una quantità indescrivibile di oggetti, a formare una torre altissima: ci si possono trovare orologi a cucù, biciclette, persino una carrozzina! Ma aiutooo! Quando ci mettono sopra anche un'automobile... le risate non mancheranno e saranno d'aiuto per parlarci dell'importanza delle piccole cose, della semplicità, del riciclaggio e della riduzione degli sprechi! Parole chiave: gazze... ladre!, cianfrusaglie, uova, nido! Età di lettura: dai 4 anni; autrice: Emily Gravett; editore: Valentina Edizioni; anno edizione: 2021; pagine: 40 pag. con illustrazioni a colori; prezzo: €13,90; codice EAN: 9788894856651.



Meno è meglio

Cari bambini, come può essere che la frase nel titolo, **"Meno è meglio"**, sia proprio vera? Beh, dipende sempre di cosa si sta parlando: se parliamo, ad esempio, di amicizie e affetti, è meglio averne di più che di meno, purché siano sempre accompagnate dalle orme per camminare sui passi di Gesù: la "verità e bontà", ricordate? E che siano, quindi, amicizie e affetti sinceri e pieni di tenerezza (e che anche noi possiamo essere dei buoni amici per gli altri). Infatti, la quantità non conta (anche se avere vari amici è più bello), ma conta la qualità. E se parliamo di oggetti? Eh, sì: la frase è proprio vera! La quantità conta ancora meno, anzi, non conta proprio, perché non ci servono molte cose, ma cose buone, cioè che possano essere utili a noi e agli altri.

Ce lo dice anche Gesù nel Vangelo che abbiamo commentato per voi e che trovate in queste pagine: «Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». **Avere molte cose ci fa pensare che sia giusto avere più di quello di cui abbiamo bisogno.** Ma non è affatto così. E poi, di cosa abbiamo veramente bisogno? Pensiamoci su, cari bambini: nelle nostre

stanze, quante cose, quanti giocattoli, quanti vestiti teniamo lì, quanti oggetti preziosi abbiamo e non vengono usati? Ognuno di noi potrebbe rispondere: tanti! E quanto tempo ci vuole ogni volta per riordinare le tante cose che abbiamo in giro o per tenerle pulite! Sarebbe bello prendere coraggio e scegliere per bene le cose che potrebbero essere importanti e ancora utili a noi, da quelle che potrebbero essere, invece, utili per qualcun altro (e il periodo estivo, se non siamo ancora in vacanza, può essere il momento giusto per farlo). E, così, svuotare un po' di più i nostri armadi *strabordanti*, per avere più spazio (questo ci renderà anche meno nervosi quando cercheremo qualcosa!), senza che gli oggetti siano ammassati, ed aiutare anche qualcuno che può aver bisogno di un vestito, di un gioco, di un attrezzo ancora in buono stato che noi non usiamo mai. Spesso teniamo delle cose per delle occasioni che, però, non arrivano mai. È giusto anche pensare al futuro, ma se quelle cose non le condividiamo mai con nessuno, a cosa saranno servite? *"Il pane condiviso è pane benedetto"*, dice un detto.

Questo vuole dirci anche Gesù: ciò di cui abbiamo bisogno veramente è di accumulare altri tesori, come gentilezza, verità, bontà, tenerezza, sguardi attenti verso gli altri... non serve accumulare

cose pensando che abbiamo bisogno di ogni cosa che esiste o che vediamo; tutto può essere utile, forse sì, ma **quando tutto è condiviso può veramente servire!** Questo ci abituerà anche ad acquistare solo quel che ci serve davvero: qui sul "Kaire dei Piccoli" parliamo spesso di *riciclo creativo*, di *raccolta differenziata*, di *non-spreco*, di *spesa consapevole* (cioè fatta con buona coscienza, comprando, appunto, ciò che ci occorre davvero e con meno imballaggi possibili) e di come riusare le cose; *buone azioni* di cui parla anche la "Laudato Si'" di Papa Francesco (LS 9, pag. 10; 209 pag. 188; 211, pag. 190), come sappiamo. Gesù ha sempre delle parole saggissime da regalarci per vivere al meglio e al massimo della felicità la nostra vita. Una vita più semplice, come quella che Lui ci indica, con meno cose a cui badare e con più "tesori invisibili", ci farà scoprire anche la bellezza dell'aver più tempo per stare insieme, per una buona lettura, per stare di più all'aria aperta a godere del Creato e per stare di più con Gesù in Chiesa. **Impariamo a dare via** i nostri oggetti superflui e il nostro tempo per qualcun altro, per fare l'esperienza della gioia della condivisione e per vivere una vita più "povera" di oggetti, ma in realtà più ricca di molto altro! Perché meno è meglio!